

La mia Firenze

Viaggio in “quel tratto di via Martelli”,
dimora del tessuto culturale fiorentino che
accompagnò la formazione di Giovanni Spadolini.



Giovanni Spadolini

Giovanni Spadolini nasce a Firenze nel 1925;

fu dapprima giornalista presso “Il Corriere della Sera” per poi iniziare una collaborazione fissa con “La Stampa”.

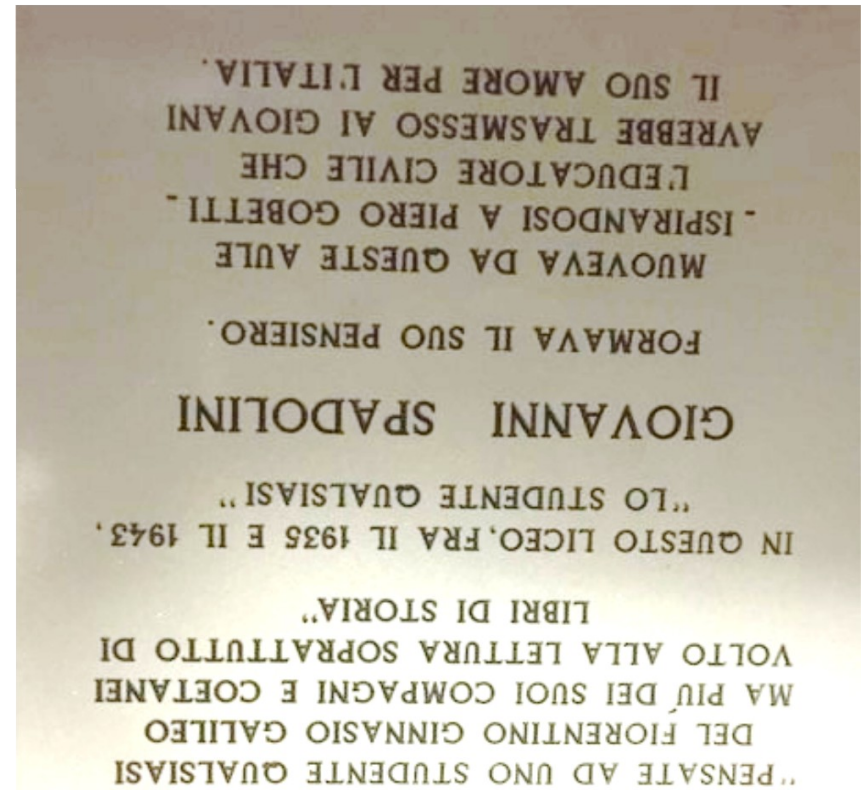
Nel 1950 gli è affidata la cattedra di Storia Moderna II presso l'Università di Firenze.

Nel 1972 intraprende la carriera politica, fino a essere nominato nel 1981 Presidente del Consiglio.



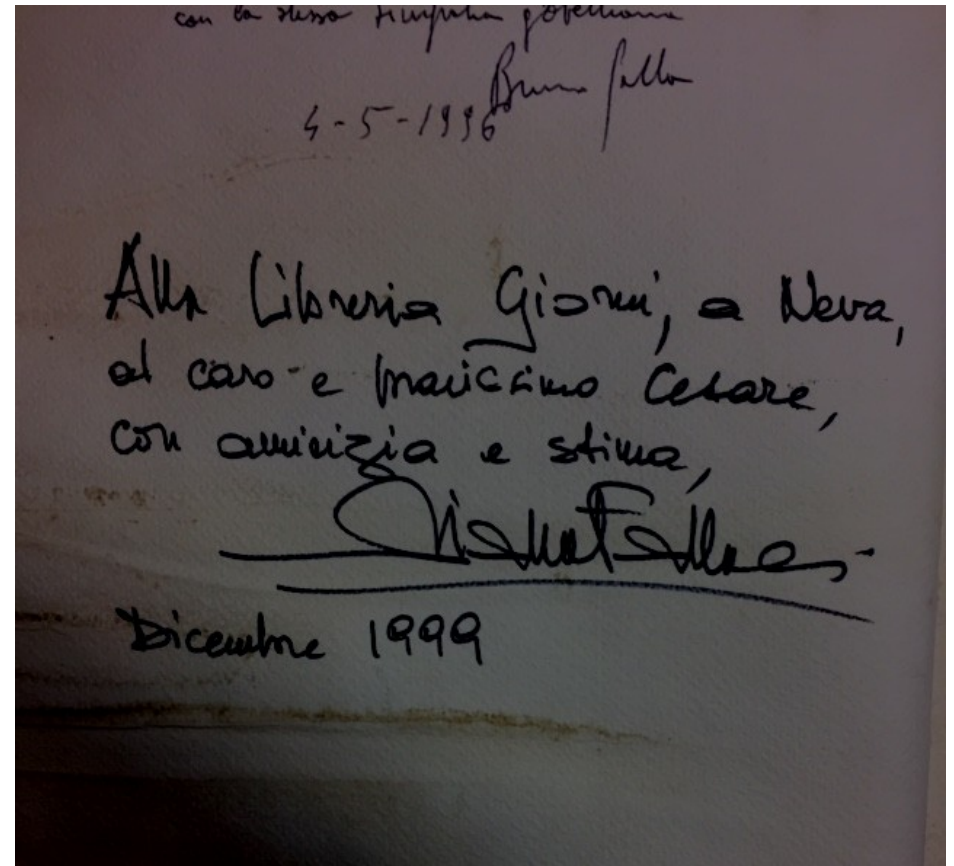
Giovanni Spadolini al Galileo

Giovanni Spadolini frequentò il liceo ginnasio Galileo tra il 1935 e il 1943 definendolo “antico edificio scolastico, antico convento laicizzato della destra storica e conservato con tutte le oscurità e i misteri della tradizione ecclesiastica”



Via Martelli e Spadolini

In numerosi suoi scritti, Spadolini riporta l'immagine di una Via Martelli fulcro della vita intellettuale fiorentina, della quale fu parte integrante insieme ad altri letterati come: Pirandello, Papini, Palazzeschi, Soffici e Oriana Fallaci.



Le “gloriose librerie” di Via Martelli

“La prima libreria in cui si sia scontrata la mia adolescenza curiosa e cercante, cioè quella libreria *Giorni* [...]”

“E poi le altre librerie di via Martelli, *Petrai*, raffinato ed elegante, poco dopo *Giorni*, davanti la libreria *Beltrami*, la più aggiornata, la più a la page, che era il luogo di conversazione per gli scrittori toscani dominanti in quella stagione letteraria (ricordo di aver visto dalla vetrina Papini, Palazzeschi, Soffici, Lisi). E poi rimontando su su, la libreria *Marzocco* che risuscitava il nome di un editore caro alla mia famiglia, il nome di Bemporad cancellato dalle infauste leggi razziali.”

Giovanni Spadolini – *La mia Firenze*

Libreria *Giorni*



“...quasi confinante con l'antico palazzo conventuale espropriato che ospitava allora come ospita oggi il Galileo, c'era una libreria: assai più modesta e umbratile di adesso, cui si accedeva attraverso certe scale scomode e oscure. Quella specie di sottoscala o di mezza cantina, era il rifugio preferito delle mie ore di riposo o di ricerche da bibliofilo...”

Giovanni Spadolini – *Gli uomini che fecero l'Italia*

La Libreria Giorni venne fondata nel 1936 a nome della moglie Maria Giorni da Giulio Montelatici. In breve diventò fulcro dell'antifascismo fiorentino e permise la pubblicazione di testi non graditi al regime. Nel 1943 ne fu costretta la chiusura, riaprì nel 1956. Dagli anni '50 si aggiunsero poi le stampe, sia originali che riproduzioni così da divenire meta abituale di turisti e collezionisti di tutto il mondo alla ricerca di rare edizioni.



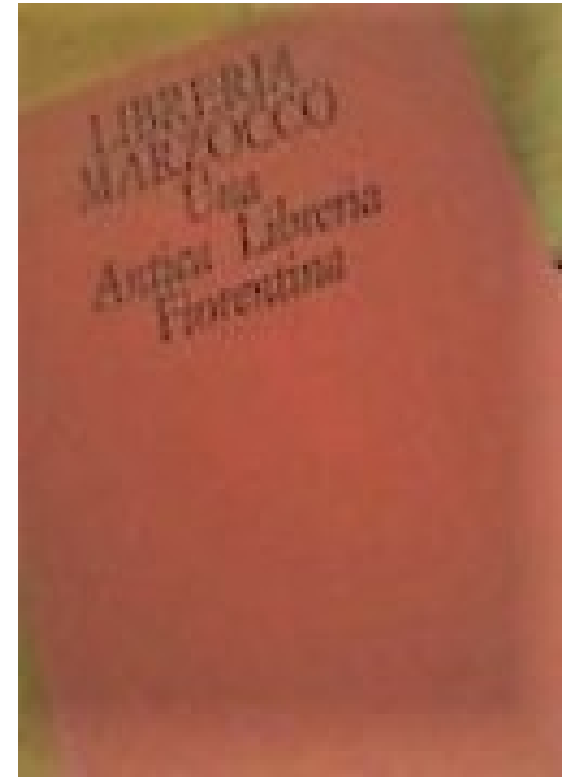
Libreria *Marzocco*

“Libreria straordinaria per la ricchezza del suo patrimonio bibliografico, quasi sostitutivo di una grande biblioteca nazionale. E non a caso cara ai miei anni Quaranta, ai miei anni di studente del ginnasio superiore e del liceo per la possibilità di acquistare libri anche vecchi che non esistevano più nelle altre librerie.”

Giovanni Spadolini – *La mia Firenze*



Fondata nel 1840 da Felice e Alessandro Poggi, diventa da subito luogo di ritrovo per gli intellettuali fiorentini e non solo. La sua storia si intreccia con la famiglia Bemporad, ma a seguito della promulgazione delle leggi razziali, il nome della libreria venne cambiato in *Marzocco*. Libreria grandissima, con volumi di ogni genere, necessitava di oltre sessanta dipendenti. Anch'essa punto di riferimento per intellettuali fiorentini e non solo, dava la possibilità di consultare volumi anche molto rari. Nel 1960 ne diventa proprietario Giuliano Mugnai, amico di Giovanni Spadolini.



Attraverso la storia delle librerie di via Martelli è possibile ricostruire quella che Giovanni Spadolini indicava come la storia di una parte di Firenze sempre presente nella nostra memoria e nella nostra nostalgia.

Una Firenze che, fin dagli anni in cui era stata capitale, aveva svolto un ruolo fondamentale nell'unificazione culturale del paese e che per molto tempo ancora raccolse, in ideale convegno, tutti i grandi scrittori del '900.

Purtroppo, quegli anni, sarebbero stati l'ultima occasione di «un incontro libero e fatto esclusivamente in nome della letteratura».

